

Telelive8

INTERNET, VIDEOFONINI, I CONCERTI IN TASCA
LA SUPERSTAR GLOBALE È LA TELEMATICA

Le popstar, palcoscenici iperbolici per un pubblico da iperbole: il Live 8 è un ulteriore guado, se non il traghetamento definitivo, da un'era in cui è l'esperienza dal vivo a fare la differenza a un'epoca in cui conta il riverbero immediato e mediatico nel globo. Non è una novità, tecnicamente, lo è la dimensione planetaria (che qualcuno troverà entusiasmante e qualcun altro abbastanza terrificante da andare al mare e non pensarci proprio). Mettiamola così: se sarete tra quelli sul prato di Hyde Park a Londra o nella piazza Rossa di Mosca o nella conca del Circo Massimo a Roma siete un pezzetto della



trasmissione, fate numero, e forse vi divertirete un po' di più. Ma, per mettere il sale sulla coda ai leader del G8, far temere loro perdite di consenso, Bob Geldof e soci premono sull'effetto mediatico: 140 reti televisive collegate in tutto il mondo (in Italia Raitre diretta da Roma, la tv satellitare Sky sul canale 109 da tutte le sedi), l'obiettivo è catturare 4 e se l'azzeccano 5 miliardi di telespettatori, internet naturalmente, a cominciare dal sito www.live8.com. Naturalmente in questa corsa tecnologica si incuneano anche i videofonini: in Italia saranno quelli di 3 a mandare in onda (l'espressione tecnica giusta sarà un'altra ma così ci intendiamo) spezzoni dei concerti ovunque essi si svolgano, dagli U2 e Madonna a Londra a Youssou 'NDour a Parigi. È il nuovo verbo, è il business, è la minivita che ve la trovate sul vostro oggetto feticcio che ancora non è un forno a micro onde ma un giorno chissà, è il surrogato dell'esperienza infilato in tasca. **stefano miliani**

LIVE EIGHT Londra, Toronto, Edimburgo, Roma, Johannesburg, Tokyo, Parigi, Mosca, Filadelfia, Cornovaglia, Berlino: il mondo intero ha abbracciato l'invito a reclamare i diritti dei popoli africani. Undici palchi rock, uniti nella lotta...

di **Alfio Bernabei**

H

Hyde Park vibra. Decolla il Live 8. Più di 150 canali televisivi collegati con vari punti del mondo - Tokyo, Parigi, Filadelfia, Roma, Toronto, Mosca, Berlino, Johannesburg, Cornovaglia, Edimburgo - per questo megafest dell'idealismo politico-culturale mediato dalla musica pop-rock e catapultato attraverso l'intero pianeta con uno slogan provocato-



MANNOIA, CISARÀ ANCHE LEI

Al cast italiano del Live 8 al Circo Massimo a Roma, 35 artisti e 150 musicisti, si è aggiunta ieri Fiorella Mannoia. Il concerto inizierà alle 15, è a ingresso libero, costerà 1,5-2 milioni di euro coperti, spiegano i promoter, da sponsor e vendita dei diritti tv. Lo apre De Gregori, cui seguirà il collegamento tv con Londra con Paul McCartney e gli U2 vestiti da Sgt Pepper, poi Zucchero che riuscirà a cantare sia a Roma, alle 15.20, che a Parigi, dove volerà subito dopo. Si sono accodati anche i Duran Duran. Non ci sarà il collegamento con il concerto di Blasco ad Ancona e non ci sarà un presentatore unico in quello che il sindaco di Roma Veltroni ha definito «il più grande concerto di musica italiana mai avuto». Bob Geldof intervorrà in collegamento video mondiale alle 19.05 da Londra, senza cantare perché, ha detto, non vende abbastanza dischi. Il concerto si svolge nei Paesi rappresentati al G8 (più il Sudafrica) in calendario dal 6 all'8 luglio in Scozia. L'obiettivo è far capire ai leader del G8 che per l'Africa servono misure concrete. Lo ha ribadito ieri a Roma Action Aid International, organizzazione impegnata nella lotta alla povertà e che riunisce moltissime Ong, sindacati, centri di volontariato che ha snocciolato le carenze degli impegni presi dai governi nei vertici internazionali. Ad esempio l'Italia ha aumentato dell'8% le spese militari negli ultimi due anni ma dà solo lo 0,15% del Pil in aiuti vincolando la quasi totalità del contributo all'affidamento a imprese italiane delle opere finanziate.

Sorella Africa, fratello Rock

rio: «Non vogliamo i vostri soldi, vogliamo voi». «Voi» come nei poster «I want you». «Voi» come soldati di un esercito. Niente charity questa volta. La novità è il reclutamento di massa che fa leva sull'indignazione morale nei confronti della povertà. Mobilitazione fisica, rappresentata dalla marcia verso la Scozia che avrà simbolico inizio alla fine del concerto sulle note di *The long and winding road* per il confronto con i leader del G8. Bob Geldof, Bono, Midge Ure ed altri hanno capito il rapporto continuativo tra il canto degli oppressi a cui fanno riferimento gli storici della musica folk e il sentimento di collera repressa diffuso nel mondo moderno a confronto con quello che Geldof, parlando ai centomila del recente festival di Glastonbury ha definito «l'assurdità di gente che muore di fame». Mentre in Hyde Park scatta l'evento cinque volte più grande del primo Live Aid contro la fame organizzato da Geldof nell'85 si resta sbalorditi dall'energia che ha dato vita al Live 8 con oltre 250 tra cantanti e band in così poco tempo. È la sera del 26 maggio quando alla consegna dei premi per *Do they know it's Christmas* Geldof e Ure confermano un seguito al Live Aid 85. «Avremo dei grandi nomi - dice Ure -, ma non si tratta solo di grandi nomi, si tratta di mettere a fuoco una situazione: tagliare il debito dei paesi del Terzo Mondo, riformare gli accordi commerciali ed aumentare gli aiuti alle regioni povere dei paesi in via di sviluppo». Scatta l'applauso. Non solo per l'idea, ma in riconoscimento al know how accumulato in vent'anni sul come si possono coniugare insieme musica, impegno sociale e politica ad alto livello con influenti megaeventi. «L'Unità» ne è stata testimone, presente ai concerti per combattere i pregiudizi sull'Aids o per chiedere la liberazione di Mandela. È vero che Geldof, Bono e gli altri rischiano di essere sfruttati cinicamente dai politici come assorbenti di indignazione popolare e che il network di interessi capitalistici ingrassati dalle disuguaglianze tra i mercati sono pronti a fare di tutto per evitare un «nuovo ordine», ma il movimento garibaldino per generare «caldo politico» (Geldof) intorno a *Make Poverty History* è inarrestabile. 170mila biglietti gratuiti per il concerto di Hyde Park sono stati estratti a sorte tra i due milioni che li hanno richiesti inviando messaggi sui cellulari. Ogni sms è costato circa due sterline e l'incasso, con quello delle vendite dello show ai canali, servirà a pagare le spese dell'evento (30 milioni di euro). Stesso procedimento per il concerto all'Eden Project in Cornovaglia, condotto da Peter Gabriel con cantanti africani e quello a Edimburgo con Billy Bragg e James Brown. Il concerto londinese verrà aperto da Paul McCartney insieme agli U2 con *Sergeant Pepper* dei Beatles.



di **Federico Fiume** / Roma

Dopo le polemiche delle scorse settimane sulle carenze di comunicazione rispetto agli obiettivi del Live 8 che lo hanno coinvolto personalmente, Lorenzo Cherubini è ora un entusiasta sostenitore dell'iniziativa, ma, memore degli equivoci e della scarsa chiarezza con cui è stato inizialmente trattato l'argomento, ci tiene molto a evidenziare la natura e lo scopo dei concerti promossi

«Le mie perplessità all'inizio erano dovute al fatto che Londra aveva agito senza chiarire le cose. Ora va bene e Veltroni...»

si da Bob Geldof. «Noi artisti siamo solo dei megafoni, siamo qui per amplificare il grido della società civile. Questo è un evento politico, non di beneficenza, in cui noi domandiamo ai nostri politici di inserire la questione della lotta alla povertà nei loro programmi, perché è un'emergenza che non può essere più ignorata». **Ma perché all'inizio c'era tutta quella confusione, i dubbi, le richieste di chiarimenti?** C'è stato un enorme difetto di comunicazione e di presunzione, poi riconosciuto, da parte dell'organizzazione. Da Londra si è agito come se quello fosse il centro di una ruota verso il quale

SUL PALCO/1 L'artista promette: vi stupirò

Jovanotti: faremo politica non beneficenza

tutti dovevano automaticamente convergere, attratti dal marchio del Live 8, un atteggiamento mentale un po' da colonizzatori. Non c'era un interlocutore reale ma solo intermediari. Non si può organizzare a 15 giorni dal 2 luglio una cosa di queste dimensioni facendo una conferenza stampa senza i cantanti, dove non si sa chi parla, chi è il responsabile. Sono cose importanti, non dettagli. Il rischio era che Roma diventasse una bella scenografia internazionale e basta. Possibile che noi artisti non potessimo avere un minimo di informazioni? Nessuno sapeva se era una raccolta di fondi o cosa, non si capiva di cosa si trattasse. Perciò ho chiesto che fossimo investiti noi, come comunità di artisti e persone che lavorano con gli artisti, di un ruolo più concreto. Comunque questo errore di presunzione è poi rientrato e ora la cosa mi sembra che marci sul giusto binario.

Qual è stato l'elemento basilare che le ha fatto cambiare idea? Il fatto che il Sindaco Veltroni abbia sposato la causa e abbia garantito per gli artisti esponendosi in prima persona, per me è stato fondamentale. Il grosso passo avanti è stato anche l'affidamento della Direzione Artistica a Stefano Senardi. Io avevo fatto il suo nome sin da quando ho sentito per la prima volta del progetto e ho visto quali erano le strutture coinvolte. Mi sono chiesto: ma c'è qualcuno che si occupa di musica qui in mezzo? Lui è super partes, stimato dagli artisti, con cui ha un ottimo rapporto, è competente e stimato. Perciò sono personalmente contento che ci sia, mi tranquillizza molto sotto il profilo artistico, e poi mi sembra che la sua figura abbia creato un buon clima. **Cosa prepara per sabato?** Naturalmente cercherò di emozionare, di far ballare, ma proverò anche a fare delle sorprese.



SUL PALCO/2 Antonello: è importante essere presenti

Venditti: credo che si possano cambiare le cose

«Appartengo a una generazione che voleva cambiare il mondo. Il mondo è cambiato ma non come volevamo noi»

Il Circo Massimo è un luogo di grandi emozioni per Antonello Venditti e lui è felice di tornare a suonarci, anche se solo per un quarto d'ora, ma soprattutto è felice di dare un contributo ad un'iniziativa che condivide fortemente. «Io sono polemico di natura, ma stavolta mi sono imposto di non esserlo, di cambiare atteggiamento e cercare l'aspetto positivo delle cose per vivere questa giornata insieme a tanti amici che hanno lo stesso obiettivo». **Cosa pensa delle polemiche dei giorni scorsi sulla mancanza di chiarezza riguardo alle finalità dell'iniziativa?** A nessuno di noi è stata spiegata bene inizialmente, ma ci dev'essere anche un'attivazione personale, ognuno di noi deve fare la sua scelta. Io sono impegnato nella campagna «Cancella il debito» da anni e noi siamo più coordinati, ma all'inizio non era così. Credo che ognuno debba dare quel che può e come può, senza polemiche. Io ho annullato diversi impegni per poter partecipare perché in un'occasione come questa bisogna essere propositivi: la cosa è talmente importante sul piano politico che sarebbe sbagliato cercare il pelo nell'uovo.

L'importante è esserci, ognuno con le proprie motivazioni e le proprie idee, ma essere qui insieme. I grandi nomi presenti attraggono l'attenzione dei media, ma questo aspetto non rischia di oscurare in parte le vere motivazioni dell'iniziativa? Io vedo prevalente l'aspetto politico rispetto a quello artistico, benché si sia in un ambito in cui la regola dello spettacolo rischia di predominare. Ognuno cercherà di trarne più profitto possibile ma quello che è importante è che ci siamo tutti, che la musica italiana è ben rappresentata e che tutti credono in questo progetto, perché salvare anche solo una vita è un'esperienza straordinaria ed è un modo per salvare anche un po' la nostra. Io appartengo ad una generazione che doveva cambiare il mondo e il mondo è cambiato ma non come ce lo aspettavamo noi. Oggi abbiamo più elementi, esperienze fallimentari e non alle spalle e io mi sento di rinnovare la scommessa. Oggi siamo qua per quel po' di bene che troviamo nelle cose, armati di un realismo sognante che non vuole cento e più cose come prima, ne vuole magari due però fatte bene, concrete. È stato sottolineato il fatto che il concerto non ha nulla a che fare con la beneficenza, ma si è parlato anche di uno o più Dvd che dovrebbero testimoniare l'evento. Ha notizie sulla eventuale destinazione del ricavato? No, ma noi artisti firmiamo tutti lo stesso contratto internazionale in cui cediamo i diritti relativi alla nostra esibizione. Ora non conosco i particolari del contratto, ma stiamo parlando di un avvenimento talmente enorme e sotto gli occhi di tutti, che è ben difficile che qualcuno possa fare il furbo. **f.f.**